

Beatrice, eterno femminile di bellezza e di bene

Hans Urs von Balthasar

Nel brano critico del teologo e studioso von Balthasar si punta l'attenzione sulla natura del sentimento che Dante nella *Commedia* nutre verso Beatrice: esso non ha più nulla di terreno, in quanto è purificato dal viaggio che il poeta sta conducendo nel regno dell'oltretomba e all'interno della sua anima per ritrovare i veri valori della vita umana in cui si fondono – come negli occhi di Beatrice – l'eterno femminile fatto di bene e di bellezza.

La bellezza di Beatrice è manifestazione del divino

Il rapporto espressivo tra l'ineffabile fondo dell'essere e la sua autoesplicazione nella forma dell'essere¹ ha il suo centro umano nella bellezza di Beatrice, la cui figura terrena, già nell'opera giovanile di Dante, è manifestazione del Cielo – tanto preziosa che il Cielo è sempre sul punto di riprendersi e rivendicare a sé questa sua propria immagine – e, nella *Commedia*, ciò che sulla terra vi è di insuperabile: *Mai non l'ap-presentò natura od arte / piacer, quanto le belle membra in ch'io / rinchiusa fui...* [*Purgatorio*, XXXI, vv. 49-51]

L'eterno femminile che innalza verso Dio

Ma è negli occhi di Beatrice che questa bellezza si raccoglie tutta come in un lampo luminoso, quegli occhi che, anche sotto lo stesso velo di cui Beatrice si copre prima della confessione², infiammano il poeta, e che nel *Paradiso* lo fanno salire come in estasi di sfera in sfera: Beatrice guarda in alto verso Dio, i suoi occhi rispecchiano il cielo, Dante guarda questo specchio e viene rapito in su di grado in grado³. L'eterno femminile⁴ che ci tira verso l'alto è molto più che una semplice similitudine, molto più che un'allegoria, è una realtà, che si estende dal basso verso l'alto a tutti i gradi del reale, a partire dal corpo dell'amata, visibile sulla terra, per giungere senza soluzione di continuità, attraverso la figura di lei glorificata, fino a santa Lucia rappresentante della *Ecclesia sanctorum*⁵ e fino a Maria, figura e tipo della Chiesa, che concepisce e partorisce nella verginità. Questo principio, che non ha nulla a che fare con una cosmologia mitica transitoria e superata, si può giustificare in sede di teologia cattolica, a condizione che non si esaurisca tutto in un puro gioco estetizzante⁶ [...].

Non si può dire che Dante abbia sessualizzato l'*eros* cristiano, per quanto egli cerchi continuamente di illuminare l'estremo rapporto ontologico per mezzo di similitudini erotiche⁷. [...]

La coincidenza fra etica e bellezza

Nelle *Rime* esiste ancora un certo dualismo tra i due supremi valori di virtù e bellezza e si solleva il problema di come il cuore possa ubbidire senza infedeltà a due donne. *Parlan bellezza e virtù all'intelletto, / e fan quistion: come un cuor puote stare / infra due donne con amor perfetto.*

1. tra l'ineffabile... essere: riferimento all'espressione artistica del rapporto fra Dio – ineffabile (ossia indicibile) fondamento dell'essere – e la sua manifestazione (*autoesplicazione*) percepibile come *forma* (bellezza estetica) dagli uomini.

2. sotto lo stesso velo... confessione: Balthasar allude al velo che copre gli occhi di Beatrice nella sua prima apparizione al poeta nella *Commedia* (*Purgatorio*, XXX, 22-33).

3. Beatrice... grado: allusione ai numerosi accenni al fatto che, nel *Paradiso*, a partire dai versi 64-66 del can-

to I, Dante si innalza verso il cielo guardando gli occhi di Beatrice.

4. eterno femminile: idea immutabile e sublime della donna; per Balthasar, essa coincide, a partire dalla donna angelo del Dante stilnovista, con una *realtà* (e non con un'allegoria) in grado di innalzare la spiritualità umana verso il divino.

5. fino a santa Lucia... sanctorum: santa Lucia, che protegge Dante nella *Commedia*, funge nell'opera da tramite fra la Madonna e Beatrice, ed è qui considerata rappresentante della Chiesa, comunità dei santi.

6. Questo principio... estetizzante: il principio cui Balthasar si riferisce è il cardine della sua teologia e viene qui attribuito anche a Dante. Esso consiste nella coincidenza del sommo bene e della bellezza, purché essa non sia intesa come ricerca di puro piacere estetico senza fondamento morale.

7. Non si può dire... erotiche: l'amore cristiano non è trasformato da Dante in erotismo, anche se immagini erotiche sono da lui utilizzate per far comprendere il rapporto fra l'uomo e Dio (*l'estremo rapporto ontologico*).

La risposta, che la bellezza può essere amata per il piacere e la virtù per le azioni nobili, non soddisfa appieno. La risposta più profonda, già abbozzata nelle *Rime* e elaborata nel *Convivio* e nella *Commedia*, vede nella bellezza la forma espressiva del bene e del vero⁸. [...]

Nessuna etica senza *eros* e quindi senza bellezza, ma ancor meno si può pensare a bellezza senza etica, perché questa costituisce per Dante la più alta delle sfere intellettuali, che confina immediatamente con Dio.

Così l'ordine etico e quello estetico rimangono per lui una realtà indivisibile. Tutto ciò è importante per combattere l'obiezione secondo cui la bellezza erotica ha soffocato in Dante l'elemento etico e tutto in lui si muove nel senso di una contemplazione estatica, da cui ogni responsabilità finisce con l'essere eliminata. La *Commedia*, invece, è anche un'esortazione alla penitenza, una severa iniziazione al retto agire etico-politico, che presuppone un altissimo grado di responsabilità di fronte all'ordine generale di questo mondo terreno. Così anche il rapporto di Dante con Beatrice non si può assolutamente intendere come una specie di libertinismo estetico; l'episodio di Francesca dimostra con quanta serietà Dante consideri l'etica del matrimonio⁹. È però vero che l'*eros* che si identifica con Beatrice sta all'al di là dei due stati, del matrimonio e del celibato, e fa dei due uno solo, però, qualora vengano considerati dall'angolo visuale del Paradiso¹⁰.

da *Dante*, Morcelliana, Brescia, 1984

8. la risposta... del vero: è questo il cardine del pensiero di Balthasar e, secondo il teologo, anche di Dante: il bene e il vero dell'essere divino si esprimono nella bellezza, se sono compresenti in essa.

9. il rapporto... matrimonio: il rapporto fra Dante e Beatrice non si può intendere come libertà di amare basata sulla bellezza (*libertinismo estetico*);

secondo il teologo, ciò è dimostrato, ad esempio, dalla dannazione di Francesca e Paolo (*Inferno*, canto V) determinata da un adulterio che infrange l'etica del matrimonio.

10. l'eros... Paradiso: le condizioni terrene del matrimonio e del celibato si fondono solo in una condizione ultraterrena: quella del Paradiso, al cui amore purificato dalle scorie terrene

va ricondotto l'*eros* fra Dante e Beatrice. Il teologo ha qui probabilmente presente il passo evangelico in cui si riporta l'affermazione di Gesù secondo cui oltre la morte, fra i beati, non esistono più mariti e mogli (*Luca*, 20, 34 - 36); il concetto è peraltro ribadito nella *Commedia* anche nelle parole con cui Catone si riferisce alla moglie Marzia (*Purgatorio*, I, 85-90).